

“Prendere chiaramente posizione”



Edith Stein fra le allieve

SPEYER 1922 - 1932

Insegna al Liceo e Scuola Magistrale di Santa Maddalena per ragazze tenuto dalle Domenicane:

Con il termine educazione intendiamo la formazione dell'essere umano nel suo complesso, con tutte le sue forze e tutte le sue capacità (Verità e chiarezza nell'insegnamento e nell'educazione, in "La Vita come Totalità" Ed. Città nuova, pag. 40).

Un insegnante che consideri il suo lavoro qualcosa di puramente intellettuale, che si limiti alle lezioni o esaurisca il suo compito educativo in prediche moralistiche, senza aver cura di instaurare delle relazioni calde, piene di passione, è una donna e un essere umano destinati ad inaridire (La vita come totalità, Ed. Città nuova, pag. 120).

Formare degli esseri umani autentici significa formarli ad immagine di Cristo (Verità e chiarezza nell'insegnamento e nell'educazione, in "La Vita come Totalità" Ed. Città nuova, pag. 41).

Il gesuita padre Erich Przywara (1889 - 1972; pensatore tedesco) racconta:

“Durante una passeggiata lungo le rive del Reno a Speyer, Edith mi raccontò di aver trovato, ancora nei tempi in cui era atea, nella libreria una copia degli Esercizi di Sant' Ignazio di Loyola... Come atea, solo con il libretto, iniziai i “Grandi Esercizi” per uscire, dopo i trenta giorni, con la decisione di convertirmi” (Cit. in Daniel Krochmalnik, E. Stein - Il cammino di un'ebrea verso il cattolicesimo).

“Nella correzione dei nostri temi – afferma una sua allieva – lei metteva l'accento sulla chiarezza del piano e sull'oggettività del pensiero. I giochi di stile e l'immaginazione le sembravano secondari. Lei desiderava che facessimo un'esposizione organica”.



Edith Stein, professoressa a Speyer



Aula scolastica del collegio di Speyer

Insegna al Liceo e Scuola Magistrale per ragazze tenuto dalle Domenicane di Santa Maddalena, dove mostra grande attenzione al metodo educativo: *Con il termine educazione intendiamo la formazione dell'essere umano nel suo complesso, con tutte le sue forze e tutte le sue capacità. Formare degli esseri umani autentici significa formarli ad immagine di Cristo.*

Dà lezioni di latino ad alcune aspiranti novizie. Quando il tempo è buono, una bandierina alla finestra della Signorina Dottoressa, come la chiamano tutte, è il segnale che lei le attende per le lezioni in giardino.

Le sue lezioni erano di grande livello; tanto che frequentemente facevamo fatica a seguire i suoi elevati pensieri filosofici.

TEMI DELLE RAGAZZE “Il senso religioso del bambino”.



Cappella del collegio di Speyer



“Pensare con il cuore”



Collegio di Speyer

SPEYER

Il gesuita padre Erich Przywara invita Edith Teresa ad occuparsi in modo sistematico della dottrina e dell'opera di San Tommaso.

Ella realizza diversi lavori e studi monografici e porta a termine la traduzione in tedesco delle “Lettere” e dei “Diari” del Cardinale Newman. Ma il lavoro più significativo è la traduzione delle “Questioni sulla verità” di San Tommaso, in due volumi. Edith a proposito ricorda così questa fatica:

Attraverso la scolastica, in cui sono una principiante (benché non lo sia in filosofia), mi sono avvicinata a San Tommaso. Il fatto che l'opera sia stata portata a termine e - pur con tutte le lacune - sia diventata quello che è, per me è quasi un miracolo. E pensare che è stata scritta nei ritagli di tempo, contemporaneamente a un'intensa attività scolastica e a diversi altri impegni, senza indicazioni e senza materiale ausiliario! Il traduttore dovrebbe essere come un vetro trasparente che si limita a lasciar passare tutta la luce (Lettera 12.6.1952)

Il lavoro della Stein è molto apprezzato, tanto che nella prefazione a questa traduzione M. Grabmann (1875 - 1949; importante storico della filosofia medievale e della teologia cattolica) scrive:

“La traduzione di un testo scolastico in una forma che sia comprensibile e gustosa a uomini

del nostro tempo è un'impresa quanto mai ardua... Senza cancellare l'originale terminologia tomistica, (la Stein) ha dato alla filosofia di San Tommaso un abito linguistico moderno, rendendo il pensiero dell'Aquinate in tedesco corrente” (cit. in L. Vigone, *Introduzione al pensiero filosofico di E. Stein*, Ed. Città nuova)

Lo stesso Erich Przywara a questo proposito afferma: “Il suo stile era chiaro, armonico, il riflesso della sua personalità. Essa provava una gioia immensa allo scoprire il mirabile mondo di pensiero d'un Tommaso d'Aquino. Essa amava il puro linguaggio di questo pensatore con lo stesso amore che coltivava per la musica di Bach, per il corale gregoriano, per i Lieder di Max Reger e i quadri di Rembrandt” (Cit. in Victor Conzemius, *La vita dell'ebrea, filosofa, monaca E. Stein in Humanitas*, 1989, 42, pag. 527)

Da San Tommaso (1225 - 1274; filosofo, teologo, Dottore della Chiesa - Doctor Angelicus) impara un nuovo metodo per affrontare il suo lavoro di ricerca filosofica.

A poco a poco compresi che quaggiù ci è chiesto qualcosa d'altro e che perfino nella vita contemplativa non si debbano spezzare tutti i rapporti con il mondo. Fu San Tommaso ad insegnarmi come si possa coniugare benissimo lo studio con una vita dedicata tutta alla preghiera, e solo dopo averlo compreso osai darmi di nuovo allo studio con una seria applicazione (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana, pag. 124).

Il nuovo metodo è anche espressione di un nuovo modo di concepirsi.

Sono uno strumento del Signore. Se uno viene da me, il mio desiderio è di condurlo da Lui (Lettera a Erna Hermann, 19/12/1950).

Edith Teresa venne anche criticata per le sue conferenze, in cui lascia trasparire troppo chiaramente l'ottica religiosa. Posta dinanzi a quest'accusa, ribatte:

Sembra che lei avrebbe preferito un assoluto silenzio sul soprannaturale. Eppure, se non potessi parlarne niente potrebbe decidermi a salire sulla tribuna degli oratori. E in fondo ciò che ho da dire è sempre una piccola, semplice verità: come fare a vivere tenuti per mano dal Signore (Lettera a suor Adelgundis Jaegerschmid, 28/4/1951).

Sotto l'invito del gesuita padre Erich Przywara, Edith Stein si dedica allo studio dell'opera di San Tommaso, del quale traduce in tedesco le “Questioni sulla verità”.

Fu San Tommaso ad insegnarmi come si possa coniugare benissimo lo studio con una vita dedicata tutta alla preghiera, e solo dopo averlo compreso osai darmi di nuovo allo studio con una seria applicazione. In fondo ciò che ho da dire è sempre una piccola, semplice verità: come fare a vivere tenuti per mano dal Signore.



Collegio di Speyer

“La filosofia non è un sogno ma un fatto della ragione...”



REMBRANDT, *Philosophe en méditation*, 1632

La filosofia è un fatto della ragione che cerca seriamente e spassionatamente.

Mentre per Husserl la fede rappresenta l'autorità competente per la religione, non per la filosofia... Tommaso... non riteneva assolutamente la fede come qualcosa di irrazionale...

Al contrario: essa è una via verso la verità. Infatti la ragione diverrebbe irragionevolezza se volesse ostinarsi a fermarsi a ciò che può scoprire con il suo lume e a chiudere gli occhi dinanzi a ciò che le è reso visibile da una luce superiore.

JUVISY 1932

L'IMPORTANZA DELLA FIGURA DI UN MAESTRO

Il filosofo che nasce con tale vocazione porta con sé al mondo questo spirito di ricerca in potenza, per usare un termine tomista. La potenza si realizza nell'atto quando egli si imbatte in un filosofo maturo, un maestro (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 62).

PUNTO IN COMUNE TRA HUSSERL E TOMMASO

In un punto particolare si deve constatare una completa coincidenza fra i due: nell'instaurazione di una filosofia come scienza rigorosa. La definizione indica soltanto che la filosofia non riguarda il sentimento e la fantasia; non si tratta di un sogno ambizioso oppure di una veduta personale, di un fatto di gusto, per così dire; al contrario essa è un fatto della ragione che cerca seriamente e spassionatamente (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 65).

DIVERSA CONCEZIONE DELLA RAGIONE

Nessuno dei due - San Tommaso e Husserl - ha mai dubitato del vigore della ragione, però la rispettiva concezione della ragione nei due pensatori non è la medesima (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 65).

Per Husserl la ratio non significa altro che la ragione naturale. Certamente si concede che il compito della ricerca fenomenologica sia senza fine, che la conoscenza sia un processo ininterrotto... direttamente in cammino verso la sua verità, cioè la piena verità, che come idea regolativa prescrive la direzione da seguire (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 64).

Per Tommaso la ratio si distingue in ragione naturale e soprannaturale

Egli non concederebbe mai che questa sia la sola via di conoscenza in assoluto, che la verità non sia nient'altro che un'idea da realizzarsi in un processo senza fine, quindi mai completamente. La verità nella sua totalità esiste... questa è la conoscenza divina. Essa può comunicare con gli altri spiriti a causa della sua pienezza e comunica realmente con essi, secondo la misura delle loro capacità (La Fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 65).

La conoscenza naturale è solo una via... La fede è accanto alla conoscenza naturale una seconda via per ottenere il sapere (La Fenomenologia, pag. 65).

DIVERSA CONCEZIONE DELLA FEDE

Secondo Husserl la fede rappresenta l'autorità competente per la religione, non per la filosofia (La Fenomenologia, pag. 66).

L'esclusione della fede da quel processo è del tutto comprensibile, se con essa s'intende un sentimento oppure qualcosa di irrazionale (La Fenomenologia..., pag. 67).

Anche per Tommaso la filosofia era una questione riguardante la ragione. D'altra parte egli non riteneva assolutamente la fede come qualcosa di irrazionale, cioè qualcosa che non avrebbe nulla a che fare con la verità e la falsità. Al contrario: essa è una via verso la verità e precisamente in primo luogo una via per la verità che altrimenti ci sarebbe preclusa; è in secondo luogo la via più sicura, poiché non c'è una certezza maggiore di quella della fede (La Fenomenologia, pag. 67).

ORIGINE DELLA FEDE

La certezza specifica della fede è un dono della grazia... Credere equivale ad afferrare Dio; ma l'affermare presuppone un venire afferrati: non potremmo credere senza la grazia (Essere finito e essere eterno, Ed. Città nuova, pag. 65).

RAGIONEVOLEZZA DELLA FEDE

La ragione diverrebbe irragionevolezza se volesse ostinarsi a fermarsi a ciò che può scoprire con il suo lume e a chiudere gli occhi dinanzi a ciò che le è reso visibile da una luce superiore. Infatti si deve sottolineare questo: ciò che la Rivelazione ci partecipa non è qualcosa di semplicemente inintelligibile, ma ha un significato intelligibile: non è da concepirsi e dimostrarsi sulla base di realtà naturali, e soprattutto non da 'comprendersi' (cioè esaurirsi concettualmente)... ma in sé è intelligibile e per noi intelligibile nella misura in cui c'è data la luce, ed è fondamento per una nuova intelligenza dei dati di fatto naturali, che si palesano appunto con ciò come dati di fatto non soltanto naturali (Essere finito e essere eterno, Ed. Città nuova, pag. 60).

La filosofia vuole la verità nella più ampia estensione possibile. Se la fede rende accessibili verità, che non sono raggiungibili per altra via, allora non si può rinunciare a questa verità senza abbandonare la sua esigenza universale di verità... (La Fenomenologia, pag. 67).

IDEALISMO TRASCENDENTALE E REALISMO

È merito storico delle Ricerche logiche di Husserl di avere elaborato l'idea della verità assoluta e della conoscenza oggettiva ed avere regolato i conti con tutti i relativismi della filosofia moderna, con il naturalismo, con lo psicologismo, con lo storicismo. Lo spirito trova la verità non la produce. Essa è eterna (Che cosa è la fenomenologia in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi Ed. Città nuova, pag. 58).

Con il testo di Husserl "Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica" prevale però la linea dell'idealismo trascendentale.

Per la considerazione trascendentale la domanda è la seguente: come si costituisce il mondo per una coscienza, che io posso indagare nell'immanenza. La via della fenomenologia trascendentale ha condotto al risultato di porre il soggetto come punto di partenza e mezzo della ricerca filosofica. Il mondo, che esso costruisce nei suoi atti, rimane sempre un mondo per il soggetto. Per questa strada non può uscire dalla sfera dell'immanenza per riconquistare quell'oggettività (La Fenomenologia, pag. 75).

Husserl cerca l'assoluto punto di partenza nell'immanenza della coscienza, per Tommaso è Dio e il suo rapporto con le creature (La Fenomenologia, pag. 90).



“Tu più di me stessa a me vicino”

LA QUESTIONE DELL'ORIGINE

In Heidegger l'uomo è considerato come un piccolo Dio... L'essere dal quale si può sperare l'unico chiarimento - che sarebbe l'essere-per-la-morte, l'oscurità - sul senso dell'essere. Di Dio si parla solo occasionalmente in note marginali e in modo da escluderlo: l'essere divino, che potrebbe chiarire il senso dell'essere, rimane totalmente fuori discussione (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 176).

L'essere umano è indicato, d'altronde, come gettato. In tal modo si esprime in modo eccellente che l'uomo si trova nell'Esserci senza sapere come vi è arrivato, che egli non è da sé né per sé e non può aspettare dal proprio essere alcun chiarimento sulla sua origine... Ma la questione dell'origine, che si può tentare ancora di mettere a tacere violentemente o di considerare senza senso, emerge sempre inevitabilmente, e con modalità sempre nuove, dalle caratteristiche presenti nell'essere umano; anzi richiede un essere in sé fondato, che sia essere di questo essere umano, in sé senza fondamento, qualcuno che getti il gettato. Allora la gettatezza si rivela come creaturalità (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 180).

(Martin Heidegger 1889 - 1976; filosofo tedesco, allievo e successore di Husserl all'Università di Freiburg)

L'esperienza misteriosa della prossimità del Qualcuno che getta il gettato, del Tu-che-mi-fai si scorge anche in questo bel frammento poetico della Stein:

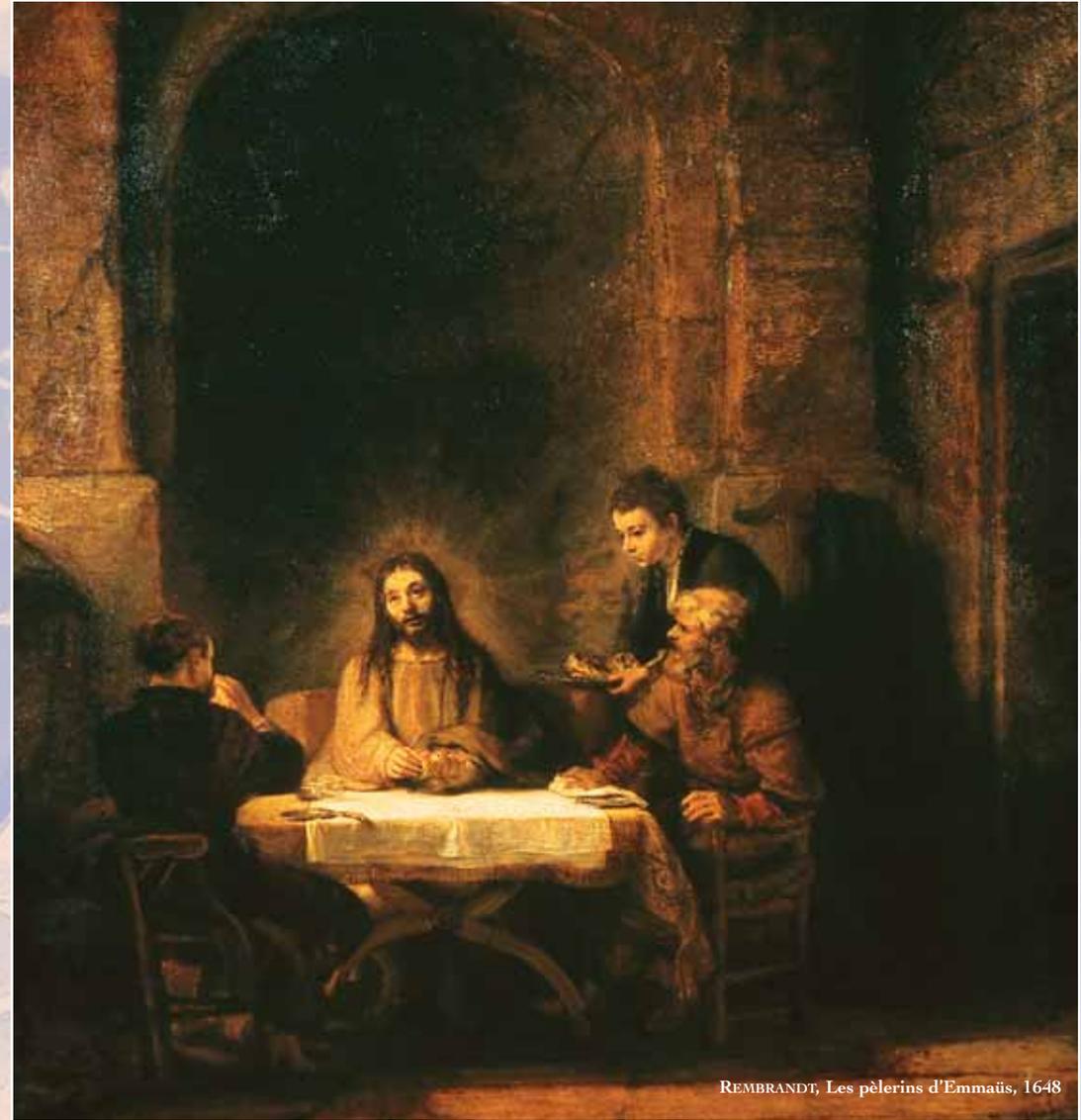
*Chi sei, dolce Luce, che m'inondi
e rischiari la notte del mio cuore?
Tu mi guidi qual mano d'una madre,
ma se mi lasci non più d'un passo
solo avanzerei.
Tu sei lo spazio
che l'esser mio circonda
e in cui si cela.
Se mi abbandoni io cado nell'abisso
del nulla, donde all'esser mi chiamasti.
Tu più di me stessa a me vicino,
più intimo dell'intimo mio,
Eppur nessuno ti tocca o ti comprende
e d'ogni nome infrangi le catene.
Spirito Santo, eterno amore*

(Pentecoste 1942).

Al contrario per Heidegger l'essere umano ha la sua possibilità estrema nella morte e il suo essere aperto, cioè la sua comprensione dell'essere proprio, comprende questa possibilità estrema fin dal principio. Perciò l'angoscia è compresa come la sua situazione emotiva fondamentale (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 188).

Perciò l'Esserci è ridotto da lui a una corsa dal nulla verso il nulla (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 198).

Ma ciò per cui ci si angoscia e, contemporaneamente, ciò per cui ne va all'uomo del suo essere è l'essere come una pienezza, che si desidera conservare e non si vuole lasciare (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 191).



REMBRANDT, Les pèlerins d'Emmaüs, 1648

PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Il significato del futuro così fortemente sottolineato da Heidegger, si può comprendere in un duplice senso: una volta, così come Heidegger fa, come Cura per la propria conservazione che nasce dalla comprensione della fugacità e della nullità del proprio essere; un'altra come un tendere verso una pienezza ancora in sospeso.

È il secondo senso, quello scelto dalla Stein che permette di riconoscere il presente... come il modo d'essere della pienezza che come rapido balenare della luce eterna ci schiude la comprensione per il compimento dell'essere, e il passato come modo d'essere che ci procura proprio nella fugacità del nostro essere l'impressione della stabilità (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 199).

INDIVIDUO E COMUNITÀ

Per Heidegger, dissolto l'orientamento all'essere assoluto... l'individuo, dinanzi al suo essere più proprio ed autentico che è essere singolo e responsabile, fugge nella comunità, e scarica la sua responsabilità sulla comunità sia essa più ristretta o più ampia.

Ed invece per la Stein, il primo Esserci nel quale l'essere umano si trova gettato non è quello solitario, bensì il comunitario: l'essere-con. L'essere umano conformemente al suo essere è originariamente sia individuo che essere comunitario, ma temporalmente la sua via individuale e cosciente inizia più tardi di quella comunitaria. Con il risveglio del singolo alla sua vita autentica inizia la sua responsabilità.

Né la vita in comunità, né la lasciarsi guidare in quanto tale è deiezione, ma la partecipazione acritica a spese della vita autentica, alla quale si è chiamati... Per quanto l'esserci sia deietto esso non è né pura vita individuale né pura vita comunitaria (La Filosofia Esistenziale in M. Heidegger, in La Ricerca della Verità, Ed. Città nuova, pag. 184 - 186).

Suppongo che il modo in cui Heidegger ha proseguito finora, insistendo sulla caducità dell'esserci, sull'oscurità da cui viene e verso cui si dirige e sulla Cura, favorirà un'interpretazione pessimistica se non nichilistica e seppellirà l'orientamento verso l'essere assoluto, decisivo per la sopravvivenza o meno della nostra fede cattolica... Ma la questione dell'origine, che si può tentare ancora di mettere a tacere violentemente o di considerare senza senso, emerge sempre inevitabilmente...

Chi sei, dolce Luce, che m'inondi e rischiari la notte del mio cuore? ... Tu sei lo spazio che l'esser mio circonda e in cui si cela. Se mi abbandoni io cado nell'abisso del nulla, donde all'esser mi chiamasti.



“Esaminate tutto, trattenete ciò che vale”

“Esamina tutto e serba ciò che è buono!” (I Tessalonicesi 5,21).

Ma solo chi ha un criterio può esaminare. Noi abbiamo un criterio nella nostra fede e nel ricco patrimonio dei nostri grandi pensatori cattolici: i Padri e Dottori della Chiesa (Il significato della fenomenologia come visione del mondo in La ricerca della Verità a cura di A. Ales Bello, Antologia di Testi, Ed. Città nuova, pag. 107).

Un chiaro esempio di questa posizione: l'analisi del Faust di Goethe.

VISIONE MODERNA E VISIONE MEDIEVALE

Alcuni mesi fa mi è accaduto di vedere in Svizzera un edificio sacro davvero singolare: tra due campanili gotici sorgeva una facciata barocca, e così anche all'interno, due organismi del tutto diversi, concresciuti caoticamente, al punto che era difficile immaginarsi come il tutto fosse potuto sorgere. Mi venne da ripensare a quest'edificio, quando poco dopo ebbi l'occasione di rileggere il Faust tutto d'un fiato. Anche qui siamo dinanzi a una doppia pianta (Natura e soprannatura nel Faust di Goethe in Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 35).

Il Faust si può prendere come simbolo della vita spirituale tedesca, di come il grande duomo della chiesa immagine medievale del mondo fu abbattuto col sorgere del Rinascimento, di come alla sicurezza del fondamento di solida roccia su cui prima si poggiava si sostituirono una ricerca e una lotta disperate, e da ultimo, a questa lotta per l'eternità si sostituì un limitarsi a obiettivi pratici, concreti, raggiungibili (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 44).

NATURA, LIBERTÀ E GRAZIA

Quest'opera appartiene alle poche davvero grandi opere poetiche dell'umanità perché, attingendo al complesso della vita umana tutta, dispiega in tutta la sua profondità, ampiezza e gravità il grande interrogativo dell'umanità, quello concernente la caduta e la redenzione. Ma a quest'interrogativo risponde con una risposta affascinante, splendida, ma fittizia (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43-44).

È solo in apparenza che natura, libertà e grazia, nel poema esistenziale di Goethe ottengono tutte giustizia (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43).

“Colui che sempre si è nella ricerca affaticato, noi lo possiamo redimere!” questa è una verità illusoria e mendace, se quest'anelito non è formalmente e materialmente connotato, se non è anelito al bene stesso, per amore del bene stesso (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 42).

La libertà non è adoperata per tendere con ogni mezzo alla grazia e dischiuderne le porte; la grazia dovrebbe operare meccanicamente, trascinare in alto colui che ad essa si è chiuso, senza che egli debba ascendere al monte della purificazione. Questo monte si chiama Calvario e su di esso sventa la Croce, quel segno che Goethe ha eluso e che tuttavia, per l'eternità tutta, è la via unica che dalla terra conduce al cielo (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43).

CRITERIO DI GIUDIZIO

Siamo dinanzi al più grande poema del più grande poeta tedesco e ci domandiamo: possiamo porre quest'opera in mano alla gioventù tedesca e al popolo tedesco, e dire: prendete, fatelo vostro, lasciatevi completamente pervadere dallo spirito che in esso vive e da esso parla; è il meglio che abbiamo da offrirvi, ciò che è massimamente necessario? Leviamo lo sguardo all'immagine del Crocifisso e diciamo: no” (Natura, Persona, Mistica, Ed. Città nuova, pag. 43).

Il Faust si può prendere come simbolo della vita spirituale tedesca, di come il grande duomo della chiesa immagine medievale del mondo venne abbattuto col sorgere del Rinascimento, di come alla sicurezza del fondamento di solida roccia su cui prima si poggiava si sostituirono una ricerca e una lotta disperate, e da ultimo, a questa lotta per l'eternità si sostituì un limitarsi a obiettivi pratici, concreti, raggiungibili...
Quest'opera appartiene alle poche davvero grandi opere poetiche dell'umanità perché, attingendo al complesso della vita umana tutta, dispiega in tutta la sua profondità, ampiezza e gravità il grande interrogativo dell'umanità, quello concernente la caduta e la redenzione.
Ma a quest'interrogativo risponde con una risposta affascinante, splendida, ma fittizia.



Chiesa di Lucerna, Svizzera



“Divario tra le doti innate e il compito da svolgere”



Edith Stein con altre insegnanti

MÜNSTER in Westfalia 1932 - 1933

Inizia la grande attività filosofica. Edith Teresa è nominata nel 1932 professoressa all'Istituto Superiore di Pedagogia Scientifica a Münster.

Insegna, scrive, studia. Tiene conferenze. La più importante l'ha tenuta nel 1930 a Salzburg su: *Letbos dell'essere donna*. La vocazione della donna è tripla: è quella generale dell'essere umano, è quella del tutto individuale, della persona singola, ed è quella particolare di donna (La vocazione della donna, in: *La vita come totalità*, Ed. Città nuova, pag. 113-114).

possiedano veramente questo spirito e lo esprimano con il loro modo di vivere. Ma è altrettanto importante conoscere il mondo in cui queste ragazze entreranno, altrimenti c'è il rischio che dicano: le suore non sanno niente della vita, non ci hanno preparato ai problemi che dobbiamo ora affrontare; e così buttino a mare tutto in blocco, come ciarpame inservibile...

L'attuale giovane generazione è passata attraverso innumerevoli crisi. Non ci può più capire. Siamo noi che dobbiamo cercare di capirla e forse allora potremo aiutarla un po'... (Lettera 20.10.1952).

Prende in considerazione anche il problema della necessità di salvaguardare la scuola cattolica di fronte a quei retaggi culturali del KULTURKAMPF, che diffusisi anche in ambienti cattolici facevano ritenere la scuola cattolica qualcosa di superfluo e pericoloso (KULTURKAMPF è la lotta per la civiltà, condotta tra il 1871 e 1879 dal cancelliere von Bismarck contro la Chiesa cattolica. Tra i vari provvedimenti adottati il controllo statale imposto su tutte le scuole e istituzioni pedagogiche anche su quelle private).

*Si vuol dire che la scuola di tipo confessionale minacci l'unità di popolo. Ma non è piuttosto l'inevitabile espressione di quella disunione che esiste già di fatto? Potrebbe la scuola unica rimuovere questa disunione senza distruggere al tempo stesso la nostra vita cattolica? Questo l'effetto che può essere raggiunto meschiando le confessioni: i bambini, che nell'ora di religione ricevono un'immagine del mondo e in quelle di tedesco, di storia o di scienze naturali ne ricevono un'altra, non possono approdare ad alcuna idea chiara, ad alcun convincimento stabile, divengono scettici e insicuri e alcuni per tutta la vita sentiranno che manca loro un terreno solido sotto i piedi (Lottare per la salvaguardia nell'insegnamento dell'elemento confessionale cattolico, in: *La vita come totalità*, Ed. Città nuova, pag. 88).*



Edith Stein insegnante a Münster

*Nessuna donna in verità è solo donna; ciascuna ha la sua peculiarità e indole personale e in quest'indole l'abilitazione a questa o a quella attività professionale (Cit. In Victor Conzemius, *La Vita dell'Ebreia filosofa, monaca E. Stein*, in *Humanitas*, 1987, pag. 325).*

... la questione delle donne dovremo discuterla per esteso a voce... Ai tempi del ginnasio e dell'università difendevo a spada tratta i diritti della donna. Poi ho perso interesse alla faccenda. Ora che devo occuparmene, cerco solo una soluzione pratica... (Lettera 8.8.1951).

È l'unica donna a parlare davanti alla grande assemblea generale dell'Associazione degli Accademici Cattolici.

Dal 18 al 28 gennaio 1932 si reca a Zurigo in Svizzera, invitata dall'organizzazione delle donne cattoliche a tenere un ciclo di conferenze che hanno per tema: *"I compiti delle donne universitarie in Svizzera"*.

A metà gennaio debbo assentarmi per quindici giorni, per delle conferenze a Zurigo (Lettera 108 e 95).

Per undici volte parla durante i festeggiamenti del VII Centenario della Morte di santa Elisabetta di Turingia. È per lei importante far rivivere nel cuore dei suoi ascoltatori i grandi protagonisti del cristianesimo.

Dimostra, in più di un'occasione, di avere particolarmente a cuore il tema dell'educazione.

Penso che vada molto bene utilizzare la poesia contenuta nella realtà della vita (per l'insegnamento). Ma deve essere vera poesia, di valore. Non evaderei le domande sessuali, al contrario: bisogna essere lieti quando ci si offre un'occasione non forzata per parlare in modo chiaro e onesto di queste cose, perché non va assolutamente bene mandare nel mondo le ragazze senza educazione sessuale. Solo bisogna scegliere con molta cura gli argomenti ed evitare l'eroticismo morboso. Dato che questi fatti basilari della vita sono piuttosto importanti, ritengo molto meno pericoloso trattarli con realismo e onestà... (Lettera 18.10.1952).

... Certo che le ragazze educate negli Istituti religiosi devono ricevere la forza di costruirsi la vita nello spirito di Cristo. E la cosa più importante è che le insegnanti



Aula del Marianum a Münster

È nominata nel 1932 professoressa all'Istituto Superiore di Pedagogia Scientifica a Münster. Oltre all'attività di insegnamento tiene conferenze in Germania e all'estero, diverse delle quali sul tema della donna:

La vocazione della donna è tripla: è quella generale dell'essere umano, è quella del tutto individuale, della persona singola, ed è quella particolare di donna.

Sostiene la necessità di salvaguardare la scuola cattolica di fronte a chi la ritiene inutile o addirittura dannosa per lo stato: *Si vuol dire che la scuola di tipo confessionale minacci l'unità di popolo. Ma non è piuttosto l'inevitabile espressione di quella disunione che esiste già di fatto? Potrebbe la scuola unica rimuovere questa disunione senza distruggere al tempo stesso la nostra vita cattolica?*

CURRICULUM STUDIORUM E BIBLIOGRAFIA

12 OTTOBRE 1897: Edith comincia ad andare a scuola (Volksschule - quattro anni).

1901: frequenta alla Höhere Mädchenschule (ginnasio per ragazze).

1906: riprende, un anno dopo, il Realgymnasium (Ginnasio) alla Viktoria Schule.

3 MARZO 1911: a Breslau sostiene l'esame di Maturità, alla Viktoria Schule.

28 APRILE 1911: s'iscrive all'Università di Breslau.

17 APRILE 1913: si trasferisce all'Università di Göttingen.

14/15 GENNAIO 1915: esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento.

AUTUNNO 1915: esame di lingua greca, a Göttingen, necessario per il Dottorato.

1916: referendariato a Breslau (periodo dopo l'esame di Stato, nell'attesa di un titolo superiore o di una carriera universitaria).

3 AGOSTO 1916: discute la tesi di dottorato: il problema dell'Einfühlung (empatia) all'Albert Ludwig Universität di Freiburg.

30 MARZO 1917: le è conferito il titolo di Dottore in filosofia "summa cum laude".

1916 - 1918: assistente d'Edmund Husserl a Freiburg.

1917: pubblica parte della Tesi a Freiburg.

1919 - 1923: tentativi per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della filosofia.

1923 - 1931: insegna presso il Liceo femminile e Scuola Magistrale per la formazione di insegnanti delle Domenicane di Speyer.

1932 - 1933: insegna presso l'Istituto di Pedagogia Scientifica di Münster.

1928 - 1933: Conferenze in patria e all'estero. Soprattutto sulla donna.
"L'etica del lavoro della donna".
"La vocazione dell'uomo e della donna secondo l'ordine della natura e della grazia".
"La vita cristiana della donna".
"Fondamenti dell'Educazione della donna".
"La missione della donna come conduttrice della gioventù alla Chiesa".
"Valore proprio della donna nel suo significato per la vita del popolo".
"La condizione della donna".

1933: entra al Carmelo di Köln - Lindenthal.

1933 - 1942: composizione delle sue Opere Principali:

SCRITTI FILOSOFICI E TEOLOGICI

- Traduzione delle Quaestiones disputatae de veritate di San Tommaso d'Aquino.
- Traduzione del "De ente et essentia" di San Tommaso d'Aquino.
- Traduzione delle Lettere e dei Diari di Newman.
- Scrive uno studio su "La fenomenologia di Husserl e la filosofia di San Tommaso"
- Sull'essenza del movimento
- Contributi per la fondazione filosofica della psicologia e delle scienze dello spirito
- Una ricerca sullo stato
- Intelletto e intellettuali
- La fenomenologia come visione del mondo
- La donna e il suo compito secondo natura e grazia
- Il Mistero del Natale. Incarnazione e umanità
- La preghiera della Chiesa
- Le vie della conoscenza di Dio
- Risposta al prelato Schwind
- La vocazione della donna
- La struttura ontica della persona
- Natura e soprannatura nel Faust di Goethe
- Il castello dell'anima
- Che cos'è la fenomenologia
- Il significato della fenomenologia come visione del mondo
- La fenomenologia trascendentale di Husserl
- Edmund Husserl, la crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale

SCRITTI CONCERNENTI IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE

- Educazione eucaristica
- Una maestra dell'educazione e della formazione: la Santa Madre Teresa
- Formazione femminile e i lavori femminili
- Momento critico e formazione
- Sull'idea di formazione
- Verità e chiarezza nell'insegnamento e nell'educazione
- I tipi di psicologia e il loro significato per la pedagogia
- Fondamenti teorici di una educazione sociale costruttiva
- Lottare per la salvaguardia, nell'insegnamento, dell'elemento confessionale cattolico
- Il contributo reso dagli istituti per l'istruzione di tipo monastico alla formazione religiosa della gioventù
- Insegnanti di formazione universitaria e insegnanti di formazione magistrale
- Dell'arte materna di educare
- Formare la gioventù alla luce della fede cattolica
- Riprende Atto e Potenza che diviene: Essere finito ed Essere eterno
- La filosofia esistenziale di Martin Heidegger
- Scientia Crucis

SCRITTI DI CARATTERE LITURGICO E SPIRITUALE

- Il matrimonio dell'Agnello
- Triduo della Santa Eucarestia in collaborazione con padre Keller
- Appunti: Triduo di Pentecoste in collaborazione con padre Stocks
- Esercizi di padre Hirschmann
- Messa e Ufficio per la Beata Vergine Maria Regina della pace
- Ore minori dell'ufficio della Madonna, Regina della pace
- Inno in onore dell'Immacolata Concezione
- Canto festivo per il noviziato
- Discorso alla festa dell'esaltazione della Croce del 1939
- Discorso per la professione di suor Miryam
- Sancta discretio e direzione spirituale

SCRITTI DI CARATTERE STORICO - BIOGRAFICO

- L'autobiografia
- Una donna tedesca, una grande carmelitana: Madre Franziska dei Meriti di Gesù Cristo, OCD
- Giovanni di San Sansone

- Contributi per la cronaca dell'Ordine di Colonia
- Ritratto di Suor Maria Erzberger.
- Ritratto di suor Agnese Perciosa
- Ritratto di suor Maria Amata di Gesù: un'anfora eletta della Grazia divina
- Cronogramma del terzo centenario del Carmelo di Colonia
- Saluto pasquale per madre A. Hessler
- La Beata Maria Acarie e il Carmelo teresiano
- Elisabetta di Turingia
- Teresa d'Avila

SCRITTI POETICI

- Rappresentazione per il sessantesimo anniversario dell'ordine
- Rappresentazione per le orsoline
- Te Deum: rappresentazione per l'onomastico della priora
- Rappresentazione: Dialogo Notturmo
- Rappresentazione: San Michele
- Canto per San Giuseppe
- Santa Notte: poesia per il battesimo di Rosa Stein
- Iuxta Crucem: poesia sul Venerdì Santo
- Rimango con voi (probabile commiato dal Carmelo di Colonia)
- San Giuseppe aiutaci
- Poesia per l'onomastico di madre Ottilia
- Poesia per la Prima Comunione
- A Dio Padre
- Sentenze giugno 1940
- Poesia per la Trasverberazione della Santa Madre Teresa di Gesù
- Pax Vobis
- Poesia per la professione di Rosa Stein, terzo ordine del Carmelo
- Al timone
- Poesia per la professione del Vescovo Lemmens von Roemond, terzo ordine
- Sette raggi, novena di Pentecoste
- O Grande Madre
- Poesia olandese
- Sul prato del bosco
- Notte di Natale

TRADUZIONI

- Il cosiddetto problema ebreo traduzione dell'opera di padre Closen
- Traduzione di "Le cinque feste della giovinezza di Gesù" di San Bonaventura
- Traduzione del Cerimoniale della solennità per il giubileo d'oro
- Traduzione dell'inno della vigilia della Festa dell'Immacolata Concezione
- Traduzione dell'inno natalizio di Prudentius
- Traduzione dell'inno Jesus dulcis memoria
- Traduzione dell'inno per la Festa dell'Annunciazione
- Traduzione dell'inno in onore di Santa Agnese
- Traduzione dell'inno del Mattutino di Quaresima
- Traduzione dell'inno dei Vespri della Settimana Santa
- Traduzione dell'inno del Mattutino di Pentecoste
- Traduzione dell'inno Veni Creator Spiritus
- Traduzione dell'inno delle Lodi di Pentecoste
- Traduzione della sequenza pentecostale Veni Sancte Spiritus
- Traduzione della sequenza Lauda Sion
- Traduzione dell'inno Sacris Solemnis
- Traduzione dell'inno Verbum supernum prodiens
- Traduzione dell'inno Pange Lingua
- Traduzione dell'inno Adoro Te Devote
- Traduzione dell'ufficio festivo della Trasverberazione della Santa Madre Teresa di Gesù
- Traduzione dell'inno per la festa della corona di Spine
- Traduzione dell'inno delle Lodi di Avvento
- Traduzione dell'inno della Festa della Madre di Dio: Odierna lux diei
- Libera composizione poetica del Salmo 44
- Libera composizione poetica del Salmo 60
- Libera composizione poetica del Salmo 45
- Libera composizione poetica del Salmo 46
- La carmelitana (trad. dal francese)
- Grandmaison: Sub tutela matris (traduzione)



“Il mio popolo ed io stessa andiamo incontro allo sterminio”

MÜNSTER

Di fronte all'apprensione per il futuro, pensa di recarsi a Roma per informare Pio XI delle atrocità commesse contro gli ebrei. Nel frattempo gli scrive una lettera, in cui tra l'altro afferma:
Il mio popolo ed io stessa andiamo incontro allo sterminio.

All'inizio del 1933, con l'avvento al potere del Nazionalsocialismo e i provvedimenti antisemiti del Terzo Reich, le lezioni di Edith sono bruscamente interrotte e la sua attività d'insegnante ha una fine prematura: le sue origini ebraiche la costringono a rinunciare all'insegnamento e a ogni altra attività.

Il Venerdì di Passione del mese d'aprile del 1933, Anno Santo della Redenzione, di passaggio, durante la celebrazione dell'Ora Santa, nella chiesa del Carmelo di Köln intuisce il suo destino:

Mons. Wüsten, vicario del Duomo, vi teneva una predica... Parlava molto bene e con tanta unzione, ma il mio spirito era occupato da qualcosa di più intimo. Mi rivolsi al Redentore e gli dissi che sapevo bene che era la sua croce che veniva posta in quel momento sulle spalle del popolo ebraico; la maggior parte di esso non lo comprendeva, ma quelli che avevano la grazia di intenderlo, avrebbero dovuto accettarla con pievezza di volontà a nome di tutti. Mi sentivo pronta e domandavo soltanto al Signore che mi facesse vedere come dovevo farlo. Terminata l'Ora Santa ebbi l'intima certezza di essere stata esaudita, sebbene non sapessi ancora in che cosa consistesse quella Croce che mi veniva imposta. (Teresia Renata dello Spirito Santo, E. Stein, Ed. Morcelliana, pp. 116 ss.).

Pochi giorni dopo quest'ora di grazia, Edith riceve la comunicazione che, per l'effetto delle leggi razziste, non può mantenere il suo posto di docente. Si raccoglie allora in preghiera nella chiesa di San Ludgero a Münster e partecipa alla preghiera delle 13 ore, decisa a non uscire senza una risposta circa la sua vocazione al Carmelo. Era la Domenica del Buon Pastore, 30 aprile 1933:

Quando alla fine veniva data la benedizione eucaristica, il Buon Pastore mi disse il suo sì.

Negli avvenimenti politici legge l'invito a realizzare la vocazione contemplativa già intuita fin dal giorno del battesimo:
Da quasi dodici anni (prima del 1933) il Carmelo era la mia aspirazione... Ricevendo il Battesimo nel Capodanno del 1922, non dubitavo che esso fosse una preparazione al mio ingresso al Carmelo... Non posso più insegnare, non posso più operare come laica nella Chiesa: questo è un segno che posso finalmente entrare al Carmelo... (E. Stein, Come giunsi al Carmelo, cit. in Teresa Renata dello Spirito Santo).

Non posso impartire lezioni in questo semestre per la mia origine ebraica... Non posso preoccuparmi per me... Il Signore sa ciò che mi prepara (Lettera ad un'Alunna).

Il fatto che non possa più insegnare, non è cosa di cui lamentarsi. Credo che dietro di ciò sta una grande e misericordiosa provvidenza. Tuttavia non posso dirti dove veda chiaramente una soluzione per me (All'Amica Edvige Conrad-Martius).

Il 14 luglio 1933 Edith Teresa lascia Münster e parte per il Carmelo di Köln, gli amici l'accompagnano alla stazione, le offrono mazzi di rose che porta con sé per la cappella del Carmelo.

Il 14 luglio mi trasferisco da qui a Köln, inizialmente come oapite delle carmelitane di Köln...

Il 15 settembre potrò entrare come postulante. Come sia avvenuto tutto ciò glielo racconterò quando verrà a trovarmi alla

grata... Se i tempi non fossero così tristi per molti, personalmente non potrei che essere felice, perché proprio ora mi è aperta questa strada. Con mia grande gioia i miei familiari sono stati bravi e pazienti, specialmente mia madre: lei pure ha una grande fede che l'ha sostenuta durante una lunga e dura vita (Lettera 1933)

Scrivo più tardi a proposito del soggiorno a Münster

Ho sempre conservato un caro e grato ricordo della splendida città e di tutta la regione di Münster...Meno di un anno e mezzo fa sono arrivata a Münster senza conoscere nessuno. Ora lascio un grande gruppo di persone che mi sono vicine con il loro amore e la loro fedeltà. (Cit. in Giovanna della Croce, Edith Stein, santa Teresa Benedetta della Croce, pp. 35, 36)

La Prefazione al libro Storia di una Famiglia ebraica, è la pagina più amara, allarmata e significativa di tutto lo scritto. Esso porta la data 21.IX.1933, quindi dopo la perdita della cattedra da parte del governo nazista e poco prima dell'ingresso al Carmelo. Lo scritto ha lo scopo di chiarire la situazione degli ebrei tedeschi oppressi:

Gli ultimi mesi - leggiamo - hanno strappato gli ebrei tedeschi dalla tranquilla situazione ovvia dell'esistenza. Essi sono stati costretti a riflettere su se stessi, sulla loro essenza e sul loro destino. Ma la questione ebraica ha spinto (a pensare) molti altri che stanno fuori dei partiti a causa degli eventi. Così p. es. essa è stata afferrata nei circoli della Gioventù Cattolica con grande serietà e coscienza di responsabilità. (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 25).

Scrivo con animo sdegnato:

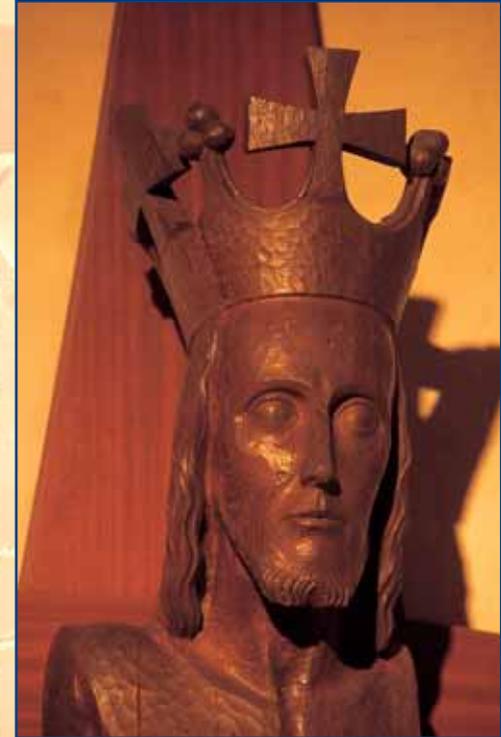
Si fa di noi una caricatura orrenda come la figura di uno specchio concavo. Può darsi che vi sia delineata una convinzione nobile. Può darsi che i singoli tratti riproducano modelli viventi. Ma è l'umanità ebraica semplicemente il necessario effetto del sangue ebraico? I grandi capitalisti, la letteratura insolente, le teste inquiete che hanno giocato un ruolo di guida nei movimenti rivoluzionari degli ultimi decenni sono gli unici od anche solo i più autentici difensori dell'ebraismo? In tutti gli strati del popolo tedesco si troveranno uomini che negano questa domanda: sono coloro che sono entrati in qualche famiglia ebraica in qualità di impiegati, vicini di casa, compagni di scuola e di università e vi hanno trovato cordialità, comprensione, calda partecipazione e prontezza di aiuti e il senso di giustizia presente in loro è indignato che queste persone vengano ora condannate a una esistenza da paria (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 23-24).

Ma soprattutto la gioventù tedesca fin dalla prima infanzia, lamenta la Stein, viene (ora) educata all'odio di razza:
Contro costoro, dichiara, noi che siamo cresciuti nell'ebraismo, abbiamo il dovere di dare testimonianza (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 24).

Sempre nella sua Autobiografia ricorda solo una volta uno scontro avuto con un certo Dott. Jantzen che difendeva con espressioni troppo zelanti il nazionalismo:

... che io non potevo condividere, benché io fossi molto patriota. Su certe sue espressioni occasionali sfavorevoli sul Vecchio Testamento io potei solo scuotere la testa. Non temetti di esprimere molto francamente il mio dissenso (E. Stein, Storia di una Famiglia ebraica, Ed. Città nuova, pag. 356).

Riceve un'offerta d'insegnamento nell'America del Sud, ma rifiuta.



Particolare del Cristo



Münster, chiesa di S. Ludgero

Con l'avvento del Nazionalsocialismo, Edith è costretta ad abbandonare l'insegnamento a causa dei provvedimenti antisemiti. Negli avvenimenti politici legge l'invito a realizzare la vocazione contemplativa già intuita fin dal giorno del battesimo: *Da quasi dodici anni il Carmelo era la mia aspirazione... Ricevendo il Battesimo nel Capodanno del 1922, non dubitavo che esso fosse una preparazione al mio ingresso al Carmelo... Non posso più insegnare, non posso più operare come laica nella Chiesa: questo è un segno che posso finalmente entrare al Carmelo.* A luglio lascia Münster e parte per il Carmelo di Köln.



Il Cristo dopo i bombardamenti della II guerra mondiale



“...E tu perché l'hai conosciuto?”



A. Stein, madre di Edith Stein

BRESLAU

Ma prima dell'entrata ufficiale occorre affrontare la mamma. Ritorna a Breslau, ma la mamma evita ogni occasione di parlarne:

Mia mamma è contenta per ora di avermi qui e in dieci giorni non ha ancora fatto domande... (Lettera del 27.8.1935 ad una suora).

I primi venti giorni qui sono stati pieni di pace, finché mia mamma mi ha chiesto che intenzioni avessi. Cioè, in pace siamo anche ora; dopo il primo colloquio infatti non si è più parlato dell'argomento. So però che mia mamma si è in un certo senso tranquillizzata perché spera che io non ce la faccia a mettere in atto quella che ritiene la cosa più terribile. Preghi per me, perché riesca a partire come previsto. Il mio biglietto scade il 15 ottobre e dovrei essere in clausura per la festa della Nostra Santa Madre Teresa. (Lettera ad una suora, 15.9.1935).

Solo due settimane fa è arrivata la domanda, e insieme, naturalmente, la difesa disperata. Dopo il colloquio non se ne è più parlato e con me i miei familiari sono gentili come prima. Ma sono sicura che mia mamma si sostiene con la speranza che io non le faccia questo; così l'addio sarà molto doloroso... (Lettera ad una superiora 17.9.1935).

Il giorno del suo compleanno, Edith Teresa tornando dalla sinagoga dove ha accompagnato la mamma, come altre volte, conversa con lei:

L'ultimo giorno che passai a casa era il 12 ottobre, il mio com-

pleanno. Era anche la festa dei Tabernacoli. Mia mamma partecipò alla funzione nella sinagoga della scuola dei rabbini; l'accompagnai, perché desideravo passare insieme tutto il giorno. Il maestro dei rabbini, un eminente studioso... tenne una bella predica. In tram, durante l'andata, parlammo poco; per dare un piccolo conforto alla mamma, le dissi che il primo periodo (della vita religiosa) era solo una prova.

Ma non ebbi alcun risultato: Se tu fai una prova, sono certa che la superi.

Al ritorno mia mamma chiese di andare a piedi. Una strada di tre quarti d'ora a ottanta-quattro anni! Dovetti acconsentire, poiché capivo che voleva ancora parlare con me e senza essere disturbata.

La mamma: Non era bella la predica?. Sì

Anche nella fede ebraica si può essere religiosi, non ti pare?

Certamente, quando non si è conosciuto altro.

Allora replicò disperata: E tu perché l'hai conosciuto? Non voglio dir niente contro di lui; sarà stato certamente un uomo molto buono; ma perché si è fatto Dio?.

La mamma ha capito che quell'altro è Cristo.

Nelle ultime settimane e negli ultimi giorni mi sono sentita consolata e incoraggiata ogni volta che qualcuno mi assicurava di credere nella mia vocazione, infatti, io vedevo solo il gran dolore che procuravo alle persone a me vicine, per le quali la mia partenza sembrava una crudeltà inconcepibile... (Lettera ad una superiora 18.10.1935).

Le ultime settimane passate a casa e il momento della separazione sono stati molto dolorosi. È stato impossibile rendere la mamma un po' comprensiva. È rimasta sulle sue posizioni rigide, senza capire, e io sono partita contando solo sulla fede nella grazia di Dio e nella forza della nostra preghiera... I miei fratelli e sorelle sono stati tutti molto cari e commoventi (Lettera ad un'amica 31.10.1935).

Eppure in profonda pace varcai la soglia della casa del Signore.

Prima dell'entrata ufficiale al Carmelo di Köln deve affrontare la madre.

La mamma: 'Anche nella fede ebraica si può essere religiosi, non ti pare?'

Edith: Certamente, quando non si è conosciuto altro.

Allora replicò disperata: 'E tu perché l'hai conosciuto? Non voglio dir niente contro di Lui; sarà stato certamente un

uomo molto buono; ma perché si è fatto Dio?'

Non senza difficoltà Edith lascia la casa materna:

Le ultime settimane passate a casa e il momento della separazione sono stati molto dolorosi. È stato impossibile rendere la mamma un po' comprensiva.

Eppure in profonda pace varcai la soglia della casa del Signore.



La sinagoga di Breslau oggi

“Stare davanti a Dio per tutti”

KÖLN - LINDENTHAL

Dopo il drammatico commiato da Breslau, Edith entra al Carmelo di Köln - Lindenthal e lì, l'acclamata oratrice e docente di spicco, si ritira in solitudine, raccoglimento e preghiera. Ha quarantadue anni.

15 ottobre 1955

Le scrivo dal direttissimo Breslau - Köln, - comunica ad un'amica suora - per mandarle gli auguri di buon onomastico. Potrò finalmente festeggiare il giorno della nostra Santa Madre Teresa come una delle sue figlie. Entro domani al Carmelo di Köln - Lindenthal. Si ricordi per favore di mia madre nelle sue preghiere...

Tra le 4 e le 5 mi è stata aperta la porta della clausura. La prima preghiera che ho potuto recitare in comunità è stata compiuta e subito dopo un mattutino festivo (Lettera 18.10.1955).

Chi entra al Carmelo - scrive ad un amico ebreo - non è perduto per i suoi, piuttosto è veramente guadagnato; infatti il nostro compito è stare davanti a Dio per tutti.

Il suo maestro di un tempo, Edmund Husserl, commenta così l'ingresso di Edith Teresa al Carmelo:

Alla fine, vi è al fondo di ogni ebreo un assolutismo e un amore per la "santificazione del Nome di Dio", cioè per il martirio.

Veste l'abito carmelitano il 15 aprile 1934, Domenica del Buon Pastore, sceglie e ottiene di aggiungere al nome di battesimo di Teresa, quello di Benedetta della Croce:

Sotto la Croce comprendevo il destino del popolo di Dio - scriverà - che già allora cominciava ad annunciarsi.

Come avrei gradito la vostra presenza - scrive a due giovani suore - in quel grande giorno di festa! Molti fedeli amici erano presenti, ma so che la maggior parte non sono potuti venire, anche se l'avrebbero voluto di tutto cuore. L'importante è naturalmente che abbiano partecipato alla ricchezza di grazie di quel giorno. Ho pensato di mandarvi qui unito il libretto della vestizione, affinché possiate immaginarvi meglio com'è stato. Il pontificale e l'omelia li ha tenuti l'Abate (Dom R. Walzer, Abate di Beuron). Egli stesso mi è venuto incontro in chiesa, con la mitria e il pastorale, accompagnato da tutti i sacerdoti assistenti. La vestizione è stata eseguita dal nostro Padre Provinciale. Le foto sono un piccolo ricordo... Mia mamma non sa della vestizione. I miei fratelli mi hanno scritto. Per Rosa è stato un grande sacrificio non poter venire. Mi ha regalato la seta per l'abito da sposa, che ora sarà trasformato in pianeta... (abito liturgico per la Messa).



Ultima foto della mamma

Nel 1936 la Stein scrive ad una religiosa durante la malattia della mamma:

Lei scrive, Reverenda madre, che il Signore terrà conto della speranza nel Messia che ha avuto mia mamma. Magari l'avesse! La fede nel Messia è quasi sparita negli ebrei di oggi, anche nei credenti. E altrettanto vale per la fede in una vita eterna. Perciò non sono mai riuscita a

far capire alla mamma né la mia conversione, né la mia vocazione al Carmelo, ed è proprio per questo che soffre ancora molto per la nostra separazione.

Il 14 settembre 1936 muore la mamma, Augusta Courant.

La mia cara mamma è morta il 14 settembre, proprio nel momento in cui noi qui rinnoviamo solennemente i voti, come sempre facciamo nella festa dell'Esaltazione della Croce (Lettera ad una amica. 18.5.1957)

Il 21 aprile 1938 emette la Professione perpetua:

Io conto - scrive poco dopo la sua Professione perpetua - sul fatto che il Signore si è preso la mia vita per tutti. Devo ripensare sempre alla regina Ester che fu presa dal suo popolo proprio per intercedere davanti al re per il popolo. Io sono una Ester molto povera ed impotente, ma il re che mi ha scelto è infinitamente grande e misericordioso

Occorre seguire Cristo sulla via che Lui stesso ha scelto: il cammino pasquale. Il dono della vita, il dono dell'amore, fatto a coloro che sono nello sconforto e nell'ombra della morte, costituiscono l'opera affidata ai discepoli, alla Chiesa.

Non mi manca nulla di tutto quello che esiste all'esterno (della clausura) e ho tutto ciò che mi mancava quando ero all'esterno... Quando una cosa, per la quale si è pregato a lungo e con tenacità, si realizza, questo mi impressiona di più ancora di un compimento immediato. E continuo ad estasiarmi davanti a questo compimento (Lettera 1.5.1954).

Qualche giorno dopo la sua Professione perpetua, muore a Freiburg in

Bresgovia, Edmund Husserl, il Maestro ancora e sempre venerato:

Non ho alcuna preoccupazione per il mio caro Maestro. Sono stata sempre molto lontana dal pensare che Dio si leghi ai confini della Chiesa visibile. Dio è la verità. Chi cerca la verità, cerca Dio, gli sia chiaro o no (Lettera 225, del 23.3.1938).



Suor Teresa Benedetta della Croce, il giorno della professione temporanea

Edith entra al Carmelo di Köln:

Chi entra al Carmelo non è perduto per i suoi, piuttosto è veramente guadagnato; in fatti il nostro compito è stare davanti a Dio per tutti.

Veste l'abito carmelitano il 15 aprile 1934:

Non mi manca nulla di tutto quello che esiste all'esterno (della clausura) e ho tutto ciò che mi mancava quando ero all'esterno...

Il 21 aprile 1938 emette la Professione Solenne.

Io conto sul fatto che il Signore si è preso la mia vita per tutti. Devo ripensare sempre alla regina Ester che fu presa dal suo popolo proprio per intercedere davanti al re per il popolo. Io sono una Ester molto povera ed impotente, ma il re che mi ha scelto è infinitamente grande e misericordioso.

